

Giovani a lezione dai banchieri

Oltre 360 studenti faccia a faccia con i big della finanza nell'evento Young factor a Milano

L'economia è, a suo modo, la lingua più parlata al mondo». Così ieri il presidente dell'Osservatorio permanente giovani editori, Andrea Ceccherini, ha presentato la nuova edizione di "Young factor, un dialogo tra giovani, economia e finanza". La conferenza internazionale, promossa dall'Osservatorio in partnership con Intesa Sanpaolo, torna dal 17 al 19 giugno a Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa.



● Andrea Ceccherini

L'evento permetterà a 360 studenti delle scuole secondarie superiori provenienti da diversi Paesi europei di confrontarsi con esponenti della finanza, soprattutto banchieri. A intervenire saranno il vicepresidente della Bce, Luis De Guindos, e sei governatori di banche centrali: Mario Centeno (Banco de Portugal), José Luis Escrivá (Banco de España), Klaas Knot (De Nederlandsche Bank), Joachim Nagel (Deutsche Bundesbank), François Villeroy de Galhau (Banque de France) e Fabio Panetta (Banca d'Italia). Ci sarà anche l'ex presidente dell'Eurotower, Jean-Claude Trichet.

Interverranno, tra gli altri, Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo; Andrea Orcel, numero uno di Unicredit; Sergio Ermotti, ceo di Ubs; Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa; Giovanni Azzone, presidente Acri, e Antonio Patuelli, alla guida dell'Abi. «L'educazio-

ne economico finanziaria - ha detto Ceccherini - è l'occasione per apprenderne quella grammatica sempre più essenziale per chi vuol partecipare, da attore e non da spettatore, alla vita sociale e democratica. Vogliamo introdurre i giovani alle regole fondamentali di questa lingua, perché diventi un lessico familiare, sempre più necessario per tenerli dentro e non fuori dalla società».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Le scalate di Unicredit negozia a Roma e Berlino e aggancia Intesa in Borsa



● La sede principale di Unicredit in piazza Gae Aulenti a Milano. L'istituto ha lanciato una scalata su Bpm e Commerz

di ANDREA GRECO
MILANO

La Borsa risalta ai massimi dal 2007 con indice Ftse Mib che stacca i 40 mila punti, ha un traino nelle banche: si sa.

Ma sempre più il gancio è rappresentato da Unicredit, salita con il +1,92% di ieri a 87,8 miliardi di euro di capitalizzazione e ormai a un passo dalla rivale Intesa Sanpaolo, +1,40% ieri per un valore di 88,2 miliardi. Meno di 500 milioni distanzia i due colossi, che competono con le maggiori banche europee. Le precedono ormai solo Bnp Paribas - a un nulla con 89,4 miliardi - e il Banco Santander, leader a 102,8 miliardi. Un tenue sorpasso per Unicredit in realtà c'era già stato lunedì 12, grazie al +4,18% incamerato sull'onda dei conti trimestrali con 2,8 miliardi di utili (2,33 quelli

Il primato in Borsa, pur mutevole, non è solo un dato per vellicare l'ego dei banchieri. Ha riflessi sulla reputazione di una banca, sulla liquidità dei suoi titoli e sulla quantità di azio-

ni che gli investitori istituzionali tengono nei portafogli indicizzati. Ma Unicredit, seppure lunedì nella nota dei conti si è definita «un caso forte e resiliente di investimento stan-

dalone», deve giocare bene le carte di «crescita inorganica» che da mesi ha buttato sul tavolo - leggi Banco Bpm e Commerzbank - per ambire allo scettro di banca più capitalizza-

ta d'Italia, o d'Europa. La prima mano si gioca oggi, al Tesoro, dove il capo della direzione partecipazioni e asset strategici Stefano Di Stefano vedrà il responsabile delle strategie e delle acquisizioni di Unicredit, Giacomo Marino. La riunione ha natura tecnica, e segue la richiesta scritta della banca, il 21 aprile, di riformulare alcune condizioni del decreto golden power a fronte dell'acquisizione in corso di Banco Bpm. Secondo fonti di settore Unicredit avrebbe chiesto di rendere più gestibili i vincoli imposti dal governo di allineare il nuovo polo con Bpm al rapporto tra depositi e impieghi della "preda", e di non mutare per cinque anni il "passaporto" italiano a 90 miliardi di titoli pubblici e privati detenuti da Anima Sgr. Un terzo nodo è l'obbligo di cedere, entro gennaio 2026, Unicredit Russia. Il responsabile economico di Fratelli d'Italia, Marco Osnato, ha detto a Bloomberg

Oggi l'incontro al Mef sulle prescrizioni del golden power, anche se Osnato (Fdl) esclude modifiche

attesi) e alzando le stime di utile 2025 «ben oltre i 9,3 miliardi». Anche la banca guidata da Carlo Messina, da anni leader del mercato italiano, ha fornito utili oltre le attese, per 2,6 miliardi; ma la sua corsa è più lenta, verosimilmente perché Intesa Sanpaolo non partecipa alle scalate in corso, che portano acquisti speculativi sui titoli coinvolti. I grafici disegnano la rincorsa. Nell'ultimo mese sono simili, di continua ripresa dopo il crollo a inizio aprile causato dagli annunci dei dazi di Trump: +21,44% Unicredit, +20,11% Intesa e +21% l'indice Ftse Italia banche. Ma sui sei mesi si nota una divario, con Unicredit su del 38,41%, Intesa a +29,6% e l'indice bancario a +35%. E a 12 mesi la forbice si apre di più, con Unicredit +56,77%, Intesa +36,12% e l'indice banche +47%.

Tra l'altro, il 19 maggio la banca di Messina staccherà dividendi per 3 miliardi che in teoria limeranno di altrettanto la capitalizzazione, mentre Unicredit ha già staccato, il 22 aprile, i 2,29 miliardi di cedole.

Consigli di lettura per la Primavera

All'interno lo SPECIALE LIBRI di 40 pagine

Romanzi, saggi, gialli, memoir, romance, graphic novel: mentre entra nel vivo il Salone internazionale del Libro di Torino, Il Venerdì ti regala uno Speciale con 40 pagine di consigli su cosa leggere questa primavera. Dall'atlante dell'Italia in noir all'Olanda di Jan Brokken, Paese ospite del Salone; dai capolavori del premio Nobel Annie Ernaux agli struggenti ricordi di una grande intellettuale come Serena Vitale; fino al dialogo tra due scrittori, l'americano Andrew Porter e l'italiano Andrea Bajani, candidato al premio Strega.

IL VENERDÌ "SPECIALE LIBRI". DOMANI IN EDICOLA CON

la Repubblica

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Orcel scrive al governo tedesco e agli analisti dice di non voler convertire i derivati su Commerz

che le condizioni del decreto «non possono essere modificate in un contesto invariato», anche se «tutto può essere discusso».

Sul fronte tedesco, la strada non è meno ripida. Ieri Equita sim, dopo un incontro tra l'ad Andrea Orcel e i suoi clienti, ha scritto che Unicredit «non intende convertire la posizione in derivati per salire al 28,5% in Commerzbank, che sarebbe percepita come manovra aggressiva, mentre c'è la volontà di avviare un dialogo costruttivo in Germania». Tuttavia, la lettera di congratulazioni che secondo Bloomberg la banca italiana avrebbe recapitato al nuovo governo tedesco sarebbe per ora senza repliche. E giorni fa in una delle sue prime esternazioni il ministro delle finanze Lars Klingbeil ha definito «ostile e inaccettabile» l'approccio di Unicredit, e aggiunto di contare «sull'indipendenza di Commerzbank, una banca di importanza sistematica».